

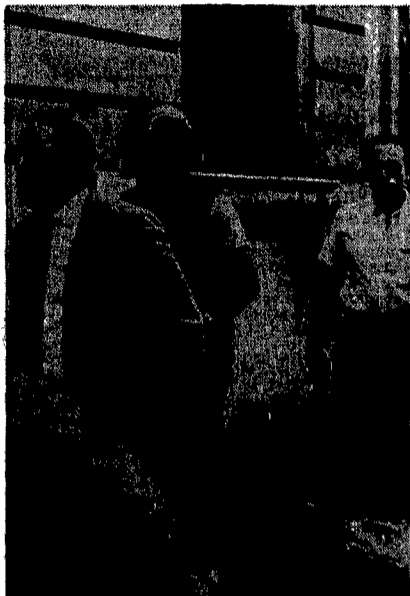
Giudici in rivolta

Le dimissioni del giudice dal pool antimafia presentate ieri al Consiglio superiore

Iniziate le audizioni al Csm. Convocato oggi il magistrato palermitano chiede di non essere sentito

Dichiarazioni del sindaco Per la città ho paura di un gravissimo ritorno al passato

Falcone: non avevamo altra strada



Il giudice Giovanni Falcone, scortato dai poliziotti, in una foto del 1985 dopo un attentato alla sua persona. Nella foto in basso, a destra, col sostituto procuratore Domenico Signorino, di ritorno dalla Thailandia per una indagine sul traffico dell'eroina da parte delle cosche mafiose

Giovanni Falcone e altri giudici del pool antimafia del Tribunale di Palermo hanno chiesto il trasferimento ad un altro ufficio. La clamorosa decisione è stata comunicata ieri dall'ufficio stampa del Csm, poco dopo l'inizio delle audizioni dei giudici palermitani sui problemi della lotta alla mafia. Il gesto di Falcone, che dovrebbe essere ascoltato stamattina, carica l'emergenza Sicilia di nuovi inquietanti interrogativi.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso al palazzo di giustizia di Palermo è davvero guerra, senza esclusioni di colpi. Giovanni Falcone, il giudice-simbolo della lotta alla mafia, vuole andarsene, lasciare il suo incarico sulla trincea più esposta, il pool dell'ufficio istruzione. Lo ha comunicato ieri al presidente del Tribunale Antonino Palmeri, e la stessa richiesta è stata avanzata da altri componenti dell'ufficio. La notizia è esplosa come una bomba a Palazzo dei Marescialli, proprio mentre prendevano avvio le audizioni decise dal Consiglio superiore della magistratura sul «caso Palermo». L'apparente formalismo procedurale delle udienze ne è risultato sconvolto. Cosa accadrà ora sul fronte della lotta alla crimina-

le che gli venivano rivolte, appagato com'era dal dovere compiuto. Ma la situazione è ora profondamente cambiata e non è più possibile il riserbo. «Quello che paventavo è purtroppo successo», prosegue Falcone nella sua lettera. Si sono inceppate le iniziative del pool e Paolo Borsellino, il procuratore di Marsala, ha denunciato le inerzie che segnano l'ultimo periodo. Ma, per tutta risposta, si è cercato di stravolgere il senso di queste critiche e di ridurre tutto ad una bega tra magistrati. Falcone esprime la sua difficoltà a deporre, nelle condizioni venute a creare, di fronte ai commissari del Csm (la sua audizione, insieme a quella di Borsellino e di altri componenti del pool, è in calendario nella mattinata di oggi). La sua decisione di cambiare ufficio è tanto più opportuna per le divergenze verificatesi tra lui e il suo diretto superiore, Antonino Meli. «Spero» conclude la lettera «che in questa mia scelta non si voglia vedere l'attesa, ma solo un senso di profondo disagio».

«caso Palermo» che il Csm aveva ritenuto di definire, mesi addietro, preferendo Meli a Falcone nell'incarico cruciale di consigliere istruttore a Palermo. Quella scelta, seguita a discussioni e divisioni assai tormentate, ha finito col produrre - probabilmente al di là della volontà dello stesso Meli - una caduta grave nell'impegno degli uffici giudiziari siciliani contro la criminalità organizzata. L'intervento del presidente Cossiga nei confronti del governo e dello stesso Csm (che ha riaperto i battenti per le audizioni di queste ore) ha dato il senso della gravità della situazione e delle preoccupazioni ormai diffuse per l'emergenza in cui versa l'ordine pubblico nell'isola e in altre aree del Paese. Ora, la decisione di Giovanni Falcone conferma che lo scontro nelle istituzioni è assai più aspro. Incombe a questo punto la minaccia di una vera e propria paralisi, mentre la mafia continua a colpire. E adesso, più esposto di prima in questa ribalta insanguinata è proprio il giudice Falcone, a seguito dell'isolamento nel quale da più parti si è voluto cacciarlo.

quanti sono in prima linea impegnati a combattere». Si è saputo in questi giorni, signor sindaco, che quando lei intervenne per impedire il trasferimento di un funzionario di polizia che faceva parte del nucleo investigativo di Cassarà e Montana, uccisi dalla mafia, ricevette minacce di morte. Quel nucleo venne, in pratica smantellato: c'era un disegno preciso? «Io attendo ancora risposta. Non tanto e non solo in ordine alla mia sicurezza personale, ma chiedo risposte perché trovo inquietante che ancora oggi non si sappia la verità e non si faccia giustizia politica sui grandi delitti politici, sugli omicidi di Mattarella, La Torre, Costa e anche sul delitto Inalascio, su cui mi sembra sia calato il silenzio. Dobbiamo leggere i giornali e le indiscrezioni di questo o quel giornalista per avere verità. Credo che dica Falcone - ha detto Orlando - colgo in questa richiesta un grido di allarme: l'allarme di chi sta vivendo una vita «blindata» per rendere meno «blindata» la vita di noi tutti e che a un certo momento dice basta ai colpi di spillo, alle mezze allusioni e a un clima di incomprendimenti che probabilmente rende più difficile il proprio lavoro. Io mi auguro che questa scelta possa essere rivista, perché non vorrei che qualcuno pensasse che la lotta alla mafia faccia passi avanti realizzando il disarmo di una vera lotta alla mafia».

Da anni vive blindato l'erede di Rocco Chinnici che ha incastrato capi e gregari di «Cosa nostra» in Italia e negli Usa

Il magistrato che ha fatto tremare Palermo

Ci si può giurare: ieri notte, in tante celle dell'Ucciardone, in tanti salotti «bene» di Palermo, con succursali estive nelle sontuose ville da una costa all'altra della Sicilia, si saranno sprecati i brindisi a champagne alla notizia che finalmente Giovanni Falcone aveva gettato la spugna e chiesto al Consiglio superiore della magistratura di essere trasferito ad altro incarico.

da chi. Poi, quella lettera finì in un cestino, in procura ne scrissero un'altra, ma ormai la miccia era accesa. Giornalisticamente la notizia, fra l'altro nel clima rovente delle polemiche scacciate dalle interviste di Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, e Alfonso Giordano, valeva poco, e poi avrebbe sempre potuto obiettare qualcuno, quella lettera non era mai partita. Ora, mi torna in mente quell'espressione: «élite di magistrati». Capo indiscusso dell'élite, è lui, Giovanni Falcone. L'ho incontrato, insieme ad altri due colleghi, a più riprese, nell'86, per una sua lunga intervista-racconto contenuta nel volume «Rapporto sulla mafia degli anni 80». Torno a sfogliarla, riscoprendone la bruciante attualità. Scegliamo a caso. Dottor Falcone, chi glielo fa fare? «Quei valori morali forse un grande palermitano, nato a piazza Maggiore, uno dei quartieri una volta nobiliti, oggi più disprezzati del

vecchio centro storico. Quasi un segno del destino, anche il suo luogo di nascita: «Ricordo Paolo Borsellino, suo padre faceva il farmaciaio abitando in via Veneria». Il incontro all'azione cattolica nella chiesa di San Francesco d'Assisi alla Kalsa... Oggi, trent'anni dopo - i due giovani studenti si ritrovavano in prima fila ad indagare su Cosa Nostra. Hanno peccato di ingenuità». Disse Falcone in quell'intervista: «La testa del serpente mafioso è qui, in Sicilia, soprattutto a Palermo». E qui, paradossalmente, oggi, dalla vita blindata, imparavano a convivere con la possibilità della morte sempre in agguato. Non è una novità, a ripeterla oggi sembra quasi una notazione retorica. Ma il fatto è che lui ha continuato a vivere murato per 12, 14 ore al giorno, nel suo ufficio, rifiutando a piccoli brandelli di vita, comune, anche quando, forse almeno a lui, gli clima stava già cambiando. Tante «belle proposte» gli erano venute negli anni perché si decidesse finalmente a mollare la presa. Ma lui, ancora prima che un siciliano, rimane forse un grande palermitano, nato a piazza Maggiore, uno dei quartieri una volta nobiliti, oggi più disprezzati del

validi professionalmente quanto scomodi, coordinati da Antonino Caponnetto che hanno raccolto l'eredità di Rocco Chinnici, ha avuto il merito di rendere possibile con una monumentale ordinanza di rinvio a giudizio il primo vero grande processo contro la mafia. Non è facile spiegare a un lettore non siciliano in quali e quanti modi si può isolare un giudice. Glielo chiedemmo. Lui osservò: «Anche con una sfilza di luoghi comuni. Di me hanno detto: la panna montata, sibillina, per le stesse carte, non caverà un ragno dal buco; è un semplice giudice istruttore; ama atteggiarsi a sceriffo; ma chi crede di essere il ministro della Giustizia?». E ancora: «Si è avvertita puntualmente la mia presenza ad un'amica: del cinema che sarebbe maturato dentro questo palazzo di Giustizia le dissi: all'inizio mi ignoravano; poi mi tratteranno come un animale raro, quindi sarà la



SAVERIO LODATO

PALERMO. Falcone e i giudici del pool, un pugno di incoscienti e disperati che per quasi una decina d'anni hanno pensato che bisognasse prendere sul serio lo Stato quando i suoi rappresentanti ripetono - preferibilmente in occasione di anniversari luttuosi - che è impegno dello Stato combattere la mafia. Avevo avuto modo di dare un'occhiata qualche giorno fa ad una lettera destinata al Csm, in partenza dalla Procura di Palermo, dove si esprimevano valutazioni molto positive sul funzionamento del pool antimafia. C'era però una sola frase scandalosa - stonata e offensiva - alla luce di ciò che è accaduto in questi anni in Sicilia: «Non dobbiamo dare l'impressione all'opinione pubblica che ci sia un'élite di magistrati»; da questa premessa, discendeva la teorizzazione dell'allargamento degli uffici antimafia a giudici che di mafia non si sono mai occupati. Quasi il fastidio per un numero chiuso deciso chissà

mevano valutazioni molto positive sul funzionamento del pool antimafia. C'era però una sola frase scandalosa - stonata e offensiva - alla luce di ciò che è accaduto in questi anni in Sicilia: «Non dobbiamo dare l'impressione all'opinione pubblica che ci sia un'élite di magistrati»; da questa premessa, discendeva la teorizzazione dell'allargamento degli uffici antimafia a giudici che di mafia non si sono mai occupati. Quasi il fastidio per un numero chiuso deciso chissà

vegnono radicalmente da quelli del consigliere istruttore, divenuto titolare, per sua precisa scelta, di tutte le istruttorie in tema di mafia. «Mi rivolgo pertanto alla sensibilità del nostro presidente del Tribunale affinché, nel modo che riterrà più opportuno, mi assenti ad altro ufficio nel più breve tempo possibile; per intanto chiedo di poter iniziare a fruire delle ferie con decorrenza immediata. Prego vivamente, inoltre, l'onorevole Consiglio superiore della magistratura di voler rinviare la mia eventuale audizione ad epoca successiva alla mia assegnazione ad altro ufficio». «Mi auguro» conclude Falcone «che queste mie istanze, profondamente sentite, non vengano interpretate come un gesto di intimità, ma per quello che riflettono: il profondo disagio di chi è costretto a svolgere un lavoro delicato in condizioni tanto sfavorevoli e l'esigenza di poter esprimere compiutamente il proprio pensiero senza condizionamenti di sorta».

Delitto Mondo Interrogato commissario inquisito

Il 3 settembre fiaccolata contro la mafia

La vicenda della nomina di Antonino Meli a consigliere istruttore. Le inchieste si sono inceppate, il pool è ormai in stato di stallo

aveva globalmente acquisito. Forse peccavo di presunzione e forse altri potevano assolvere egregiamente all'esigenza di assicurare la continuità dell'ufficio». «È certo però - continua Falcone - che esulava completamente dalla mia mente l'idea di chiedere premi o riconoscimenti di alcun genere per lo svolgimento della mia attività. Il ben noto esito di questa vicenda non mi riguarda sotto l'aspetto personale e non ha per nulla influito, come i fatti hanno dimostrato, sul mio impegno professionale».

Infami calunnie

Anche in quell'occasione però ho dovuto registrare infami calunnie ed una campagna denigratoria di inaudita bassezza, cui non ho reagito solo perché ritenevo, forse a torto, che il mio ruolo mi im-

Profondo disagio

Ed allora, dopo lunga riflessione, mi sono reso conto che l'unica via praticabile a tal fine è quella di cambiare immediatamente ufficio. E questa scelta, a mio avviso, è resa ancora più opportuna dal fatto che i miei convincimenti sui criteri di gestione delle istruttorie di-

PALERMO. Il dirigente della sezione investigativa della squadra mobile di Palermo, Saverio Montalbano, incriminato per falso ideologico e favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dell'agente Natale Mondo, è stato interrogato ieri a palazzo di Giustizia dal sostituto procuratore della Repubblica Di Pisa. L'interrogatorio è durato più di tre ore e mezzo e si è svolto alla presenza dei difensori finora conseguiti. Non solo quello della sentenza del grande processo di Palermo, ma del tentativo, in atto proprio qui a Palermo, di affermare un nuovo corso, che pur in mezzo a tante contraddizioni dinanzi a grandi ostacoli, sta introducendo una cultura, una pratica politica nuova e orientamenti da sostenere fino in fondo affinché si conquistino punti di non ritorno. «L'allarme e la denuncia

lanciate da alcuni magistrati di Palermo, le parole e l'iniziativa del presidente della Repubblica, confermano la necessità di una svolta per un impegno nuovo ed effettivo. Ora che si sta cominciando a scoprire la verità sulle stragi fasciste, noi oggi con più forza chiediamo che si faccia luce sui delitti politico-mafiosi. La costituzione della nuova Commissione parlamentare antimafia è un altro passo importante per andare avanti, un punto di riferimento per tutti coloro che si battono per affermare i valori della democrazia». Come ogni anno, la fiaccolata del 3 settembre partirà da via Carini alle ore 21. L'appello è firmato da 70 personalità, tra cui i familiari delle vittime della mafia, giudici, uomini politici e della cultura.

**TST VIAGGI 2000 s.r.l.**  
ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI  
50122 FIRENZE - BORGO DE' GRECI, 5  
TELEF. 055/287336-7-8 - TELEX 570435

Stand all'ingresso principale della Festa  
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA MANIFESTAZIONI

**Firenze '88 Florence**  
Festa Nazionale de l'Unità  
Campi Bisenzio  
25 agosto  
18 settembre

Vivi la Festa scopri Firenze

**TOSCANA HOTELS 80**  
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l.  
50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A  
TEL. 055/240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022

Stand all'ingresso principale della Festa  
PRENOTAZIONI PER HOTELS - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE